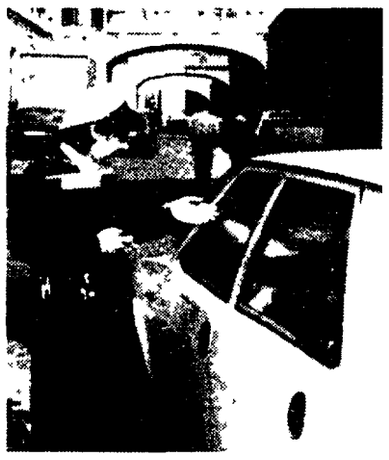
Allo studio un eccezionale provvedimento anti-smog
Il ministro Tesini allarmato «In Italia troppe auto»

Centri storici: con la macchina solo se in tre?



Vigile blocca un automobilista ad un varco del centro storico a Roma

RAUL WITTENBERG

ROMA Città congestionate dal traffico livelli d'inquinamento eccezionali in questi giorni solo la pioggia e il vento hanno evitato che si ripetessero le restrizioni alla circolazione Ma non bastano le chiusure dei centri storici, non bastano le targhe alterne I ministri dei Trasporti e dell'Ambiente Giancarlo Tesini e Carlo Ripa di Meana stanno predisponendo un decreto anti-smog ed è allo studio un provvedimento senza precedenti Quello di vietare – in certe ore della giornata – la circolazione in città delle auto che abbiano a bordo meno di tre persone Lo ha preannunciato lo stesso Tesini nel corso della presentazione dell'annuale Conto nazionale dei Trasporti

Di misure contro le auto «single» quelle con il solo conduttore s'era parlato nella conferenza sul traffico di Stresa In una indagine commissionata dall'Aci lo statistico Enzo D Angelo aveva scoperto che in cei grandi città su 100 auto circolanti 60 avevano solo il guidatore a bordo (68 a Milano 64 a Roma), 29 viaggiavano con due persone appena 8 con tre Secondo la stessa indagine consentendo l'uso della macchina soltanto a chi porta con sé un passeggero le auto circolanti si ridurrebbero del 30% E con la misura invocata da Tesini le auto private sarebbero circa il 60% in meno

L'allarme del ministro dei Trasporti («sono in preoccupante crescita le immatricolazioni») era confermato dalle cifre del Conto nazionale che fa il bilancio del 1990 con dati provvisori sul 91 e anticipazioni sul 92 La «marcata accentuazione a favore del comparto stradale» nel traffico interno viene rilevata sia per il 90 (60,91% le merci 85 3% i viaggiatori) sia per il 91 quando per le merci il trasporto su gomma sale al 61 44% e per i viaggiatori all'85 6%

Come dire che non migliora la nostra posizione nel confronto con gli altri paesi Cee riguardo alla densità delle auto private Nell'89 l'Italia aveva il primato di 90 vetture per chilometro di strada, contro le 60 del Regno Unito le 48 della ex Germania federale le 25 della Francia Non solo Nel rapporto con la popolazione, lo stesso anno eravamo in testa con 2 1 abitanti (compresi i neonati) per ogni automobile contro i 2 5 nel Regno Unito 2 3 in Germania 2 4 in Francia fino ai 6,5 della Grecia Ancora nel 90 le famiglie italiane per l'esercizio di macchine e motocicli hanno speso ben 96mila 536 miliardi di lire Costi altissimi anche in termini di vite umane Quest'anno da gennaio a luglio i camion sulle autostrade hanno ucciso di meno (–5 95%) ma la mortalità per incidenti (che pure sono in diminuzione) provocati dai veicoli leggeri è cresciuta del 23 9%

Il governo ha detto Tesini ha fra le sue priorità quella di incrementare il trasporto pubblico collettivo Specialmente quello ferroviario nonostante la scarsità delle risorse Il sottosegretario Cesare Corsi ha aggiunto che «il settore dei Trasporti ha bisogno del sostegno forte del governo» Eppure per il 93 nella legge finanziaria di stanziamenti per le ferrovie ve n'è pochini a parte i 6 100 miliardi strappati per la gestione della rete (per far camminare i treni che ci sono) Tesini ha esaltato il progetto per l'Alta velocità la sua formula che carica sulle banche il 60% della spesa Ma intanto lo Stato deve metterci il restante 40% si stanno per aprire i cantieri (imminente quello della Roma Napoli dice Corsi) e alla voce investimenti per il 93 non c'è una lira Tesini assicura che comunque i programmi saranno rispettati Come? In sostanza per le ferrovie si farà eccezione al divieto agli enti pubblici di contrarre mutui nel 93 Quindi l'anno prossimo saranno disponibili 28mila miliardi di mutui non accesi e autorizzati negli anni scorsi La Finanziaria 93 stanzia per gli investimenti 8 250 miliardi nel quinquennio a partire dal 1994 (1 650 per anno) E il governo si è impegnato a stanziarne altri 8mila nella Finanziaria 94 Sono infine confermati i tagli di 2mila km di rami secchi nelle ferrovie a meno che le Regioni non intendano assumersene gli oneri

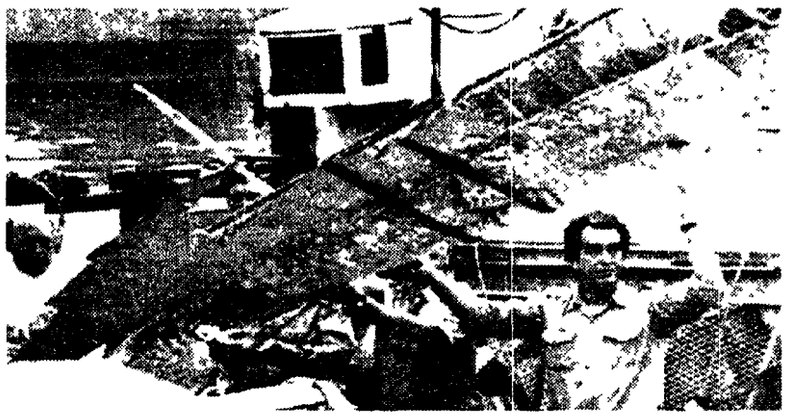
Lettera del ministro della Giustizia Martelli al suo omologo statunitense: «... la prego di fornire al più presto l'esito degli accertamenti non ancora espletati»

Su venticinque richieste, quattordici «eluse» Nessun chiarimento sulla presenza dei caccia sulla posizione della portaerei Saratoga, sugli aerei individuati nei tracciati radar

Ustica, tutti i silenzi degli americani

L'elenco delle risposte negate quest'anno ai giudici italiani

Nel periodo febbraio-ottobre '92, i giudici italiani hanno inviato agli Stati Uniti 25 richieste di «informazioni e chiarimenti» su Ustica in otto casi, nessuna risposta, in altri 6 casi, «risposta interlocutoria» Il 30 ottobre, il ministro della Giustizia Martelli ha scritto una lettera al suo omologo statunitense « la prego di fornire, nel più breve tempo possibile, l'esito degli accertamenti non ancora espletati»



Rottami del Dc9 Itavia appena ripescati

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA Richiesta fatta il 15-2-92 nessuna risposta Richiesta del 25-2-92 nessuna risposta Richiesta del 15 5 92 nessuna risposta Richiesta del 16-5-92 nessuna risposta Richiesta del 30-5-92 nessuna risposta Richiesta del 19-6-92 nessuna risposta Richiesta dell'8-7-92 nessuna risposta Richiesta del 20-10-92 nessuna risposta

Possiamo, dobbiamo chiamarla omertà? Mettiamola così gli Stati Uniti non amano parlare di Ustica Il 27 giugno 1980 esplose un Dc9 Itavia, morirono ottantuno persone, da quella sera i familiari delle vittime chiedono verità e giustizia ma gli Stati Uniti ancora oggi e sono passati dodici anni preferiscono tacere Oppongono un inquietante colpevole silenzio alle «numerose» richieste di informazioni e di chiarimenti inviate loro dai giudici italiani La prova se di prove abbiamo ancora bisogno è in una lettera scritta lo scorso 30 ottobre dal ministro della Giustizia, Claudio Martelli, al suo omologo americano William Barr «Nell'inviarle l'elenco delle numerose richieste di indagine concernenti la strage di Ustica la prego di fornire nel più breve tempo possibile l'esito degli accertamenti non ancora espletati»

Disponiamo finalmente dell'elenco con tutte le richieste fatte dall'Italia e con le relative risposte date dagli Stati Uniti Sono venticinque (periodo febbraio-ottobre) in otto casi «nessuna risposta» In sei casi «risposta interlocutoria» (che è un modo per prender tempo) Percentuale accettabile, dignitosa?

Percentuale miserabile se si entra nel merito della vicenda Infatti le domande le richieste di informazioni e di chiarimenti più importanti decisive hanno avuto sempre esito negativo Vediamo Da tracciati radar e conversazioni telefoniche risulta che la sera della tragedia c'è nel cielo di Ustica un vero e proprio scenario di guerra Caccia statunitensi e italiani (Phantom F104) vicini al Dc9 una portaerei (la Saratoga) che non si trova in rada a Napoli, e dov'è finita? Così i giudici italiani avanzano in data 15-5-92 «richiesta di accertamenti circa i tempi di volo gli aeroporti di provenienza e destinazione, e le ragioni del volo degli aerei statunitensi in volo o in procinto di decollare la sera del 27 giugno 1980, recanti le sigle Delta Romeo Foxtrot 07 e 030 Juliet Mike 463 e Tango Charlie 068» Nessuna risposta

Avanzano, i giudici italiani «richiesta di accertamenti circa la nazionalità di un velivolo di cui si fa menzione in più conversazioni telefoniche tra i siti radar di Ciampino e Brindisi» Nessuna risposta Chiedono i giudici italiani, «che si compia attività istruttoria relativa all'identificazione di un volo militare statunitense la cui traccia radar è stata registrata la sera del disastro» Nessuna risposta

Chiedono in data 20-10 92 «copia della documentazione comprovante l'arrivo e la partenza della portaerei statunitense Saratoga presso il porto di Napoli nel periodo giugno-luglio 1980 indagini tendenti ad accertare se velivoli statunitensi del tipo Phantom F15 e F16 sorvolassero, il 27 giugno 1980 la penisola italiana e il mar Tirreno» Nessuna risposta

Le risposte forse arriveranno Il governo italiano a quanto pare ha deciso finalmente di impegnarsi perché ciò accada Le risposte oltre che dagli Stati Uniti – devono arrivare anche dalle nostre autorità politiche e militari Per anni, anch'esse hanno taciuto Silenzio omertà, solo questo? Molti alti ufficiali sono finiti sotto inchiesta per aver mentito e «depistato»

Venezia Lunedì udienza sul «caso» Franceschini

NOSTRO SERVIZIO

ROMA «Il procuratore generale di Venezia sostiene che i suoi intenti non sono persecutori Ma gli effetti del provvedimento di arresto adottato nei confronti di Alberto Franceschini finiscono sicuramente per esserlo» Pacate ma dure le parole di dell'avvocatessa Ambra Giovene che difende l'ex capo storico delle Br Illustra alla stampa il ricorso presentato contro la Procura generale di Venezia (e sul quale si pronuncerà la prossima settimana la Corte d'assise d'appello veneziana) e annuncia che il suo assistito è intenzionato a far seguire allo sciopero della fame anche quello della sete «Se la situazione non si sblocchera» aggiunge l'avvocatessa davanti ad una platea di parlamentari e giornalisti chiamati ieri a raccolta dai dirigenti del l'Arci promotori di un appello che ha già raccolto decine di adesioni «Franceschini – afferma Giampiero Rasimelli segretario nazionale dell'Arci – non ha ucciso nessuno e ha preso le distanze dal suo passato ma finirebbe per scontare una pena più alta di quella di chi è stato protagonista di fatti di sangue e ha potuto godere della legge sulla dissociazione» Secondo la procura veneziana l'ex capo storico delle Br dovrebbe ancora scontare 7 anni 5 mesi e 23 giorni di reclusione mentre i magistrati di Cagliari il 15 giugno scorso ne avevano ordinato la scarcerazione L'avvocatessa Giovene non ha dubbi si sta applicando il sistema ordinario di cumulo stabilito dal codice penale ad un caso per il quale deve valere quanto disposto dalla legge sui terroristi dissociati Questa fissa un limite di pena che non può superare i 22 anni e sei mesi di reclusione La Corte d'assise d'appello di Venezia che lunedì prossimo esaminerà la questione dar ragione alla difesa secondo la quale i termini per il cumulo delle pene devono essere calcolati dal 1974 (data dell'arresto di Franceschini) o alla procura veneziana secondo la quale il calcolo deve partire dal 1982 anno in cui fu commesso l'ultimo reato? «Il procuratore generale dottor Pisani mi ha detto che non essendosi mai pronunciata sull'argomento la Corte di cassazione le interpretazioni su questo punto possono essere diverse Ma che presenterebbe immediatamente ricorso alla Suprema corte qualora la corte d'appello dovesse decidere in modo difforme dal suo» afferma l'avvocatessa Giovene Per Stefano Rodotà deputato del Pds «Il fatto di sostenere di voler impugnare in partenza un provvedimento di cui non si conoscono ancora le motivazioni esprime già di per se un chiaro intento persecutorio»

Roma, il ragazzo appartiene al gruppo di destra Movimento politico: accusato di ricostituzione del partito fascista

Stelle antisioniste, preso un giovane

Un giovane di 30 anni è stato denunciato per le stelle di David apparse lunedì sulle saracinesche di alcuni commercianti ebrei nella capitale con su scritto «Fuori i sionisti dall'Italia» Alessandro D M appartiene al gruppo di destra Movimento politico Per lui l'accusa di ricostituzione del partito fascista La Digos martedì notte ha perquisito le sedi romane e di Frascati del gruppo neonazista

ALESSANDRA BADUEL

ROMA Ne aveva conservata una di quelle stelle gialle che si era dedicato ad appiccicare sui negozi dei commercianti ebraici La teneva in camera sua a memoria della bravata Ieri Alessandro D M operaio trentenne di Primavalle un quartiere popolare romano è stato denunciato a piede libero per ricostituzione del partito fascista allo scopo di diffondere ideologie razziali

Si è dichiarato militante di Movimento politico Ha ammesso di aver attaccato quindici stelle di David su carta gialla con su scritto «Fuori i sionisti dall'Italia» nella sua zona in via Boccea Ed è uno dei giovani arrestati lo scorso maggio per aver aggredito cinque sono male dell'Hotel Giotto in quello stesso quartiere Quel sabato sera furono cinghiate in strada per le donne poi lanci di molotov contro l'albergo che ospita duecento rifugiati Ora le indagini proseguono per collegare tra loro i vari episodi incriminabili nell'ambito dell'inchiesta per ricostituzione delpPartito fascista a cui si sta dedicando un pool di magistrati

La Digos ha scoperto quella stella nella notte tra martedì e mercoledì nel corso di una serie di perquisizioni mirate come ha spiegato il vicedirigente Felice Addonizio Obiettivi due tipografie di cui una a Roma e una a Napoli le due sedi di Movimento politico una al l'Appio e una a Frascati Infine le case di alcuni esponenti del gruppo di estrema destra quelli considerati più propensi all'antisemitismo Ed in casa del giovane operaio e sbucato il volantino adesivo che lunedì mattina parecchi negozianti avevano trovato sulle loro vetrine Un rettangolo giallo una stella di David in nero al centro la scritta «Fuori i sionisti dall'Italia» In almeno otto quartieri della capitale Quel giorno il capo di Movimento politico Maurizio Boccacci disse Noi approviamo Se la sono voluta loro Non siamo stati noi sono azioni al limite autonome ma comunque sono gesti di ribellione al sionismo e al mondialismo Due cose che noi combattiamo»

Ieri interrogato dai magistrati Giovanni Salvi Elisabetta Cesqui e Pietro Saviotti Alessandro ha confessato Le stelle a Boccea le ha attaccate lui Nega di conoscere chi gliele ha portate domenica pomeriggio Ed ha ribadito di appartenere a Mp il gruppo romano collegato nella Base autonoma con Azione Skinhead di Milano Veneto Fronte Skin e altri Skin di tutta Italia Ora il lavoro della questura prosegue Da tempo Fernando Masone il questore della capitale aveva allertato i suoi uomini con precise direttive perché svolgessero opera di prevenzione nei confronti di ogni fenomeno razzista e di apologia di fascismo in città Sono parecchi gli episodi che la Digos definisce di «politica di violenza» tra cui volantinaggi contro gli immigrati

174517, un numero per non dimenticare l'olocausto

TERESA TRILLÒ

ROMA 174517 un numero per non dimenticare Un marchio 174517 impresso dai nazisti sul braccio di Primo Levi in quel di Auschwitz Sei cifre scelte dalla Sinistra giovanile come titolo dell'opuscolo sull'olocausto distribuito oggi insieme all'Unità Sedici pagine di interviste articoli e testimonianze primo passo di una campagna europea contro il razzismo l'intolleranza e gli inquietanti rigurgiti di neonazismo Iniziative incontri manifestazioni che a partire dal 9 novembre anniversario sia della Notte dei Cristalli inizio dello sterminio degli ebrei in Europa sia della caduta del muro di Berlino nuova speranza democratica per gli europei – si protrarranno fino al 21 marzo prossimo giornata mondiale contro il razzismo

«In questi giorni spiega Nicola Zingaretti segretario nazionale della Sinistra giovanile – anche in Italia è riesploso il fenomeno del razzismo e del neonazismo È ora di trovare la forza di reagire c'è troppa indifferenza in giro La risposta deve essere politica culturale e sociale»

Fitto il calendario degli appuntamenti in programma per il 9 novembre e presentato ieri dalla Sinistra giovanile nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato Ettore Gallo ex presidente della Corte Costituzionale Filippo Gentiloni giornalista Pietro Terracina ex deportato ad Auschwitz e Giuseppe Caldarola vice-direttore vicario dell'Unità Nelle strade della capitale la mattina sfilerà una manifestazione di studenti e giovani romani Fiaccolata la sera in piazza del Pantheon Dai microfoni di Italia Radio a partire dalle 22 nottata no stop dedicata al razzismo La Sinistra giovanile di Padova poi il 14 e 15 novembre organizza un viaggio a Mauthausen «per un futuro senza razzismo in viaggio nella memoria»

Una memoria e soprattutto una cultura che secondo Ettore Gallo membro onorario dell'Associazione nazionale partigiani, manca «Le cause del nuovo razzismo – ha spiegato – sono da ricercarsi nella mancanza della cultura di base nell'emarginazione sociale ed economica nel malgoverno e nel malaffare che hanno dominato gli ultimi 10 15 anni della vita politica italiana Nelle scuole non si fa niente per far conoscere la nostra storia recente Lo stato deve intervenire perché la carenza dell'istruzione soprattutto nelle scuole medie inferiori genera disinformazione»

Un ruolo importate sempre secondo l'ex presidente della Corte Costituzionale giocano poi i mass-media «Il fenomeno nel suo insieme non è preoccupante – ha aggiunto Gallo – i razzisti sono una percentuale trascurabile Il problema reale è come la stampa presenta queste manifestazioni Talvolta sono riportate con notevole pubblicità È la reazione immediata di questi sconsiderati e che vedendosi così pubblicizzati pensano di essere dei protagonisti della politica nazionale I media devono sì informare ma non in maniera asettica queste azioni vanno stigmatizzate»

Arezzo, la coppia fu al centro di una tormentata vicenda
Un bambino avuto in affidamento, poi riconsegnato dai giudici ai genitori naturali

È nato Fabio, i coniugi Luman ora hanno un figlio

C'è un altro bambino in casa Luman Si chiama Fabio Nessuna sentenza stavolta lo potrà portare via è un figlio naturale Cristina Luman lo ha partorito l'altro ieri Sarà un figlio altrettanto amato come l'altro, Dario, che era solo in affidamento e che la coppia di San Giovanni perse dopo cinque anni di battaglie giudiziarie Adesso questo bambino vive vicino a Salerno con i suoi genitori naturali e con una sorellina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
CLAUDIO REPEK

SAN GIOVANNI VALDARNO Si chiama Fabio Ed è il figlio che nessun tribunale potrà ora togliere a Cristina e Mario Luman Il piccolo è nato con un parto naturale all'ospedale di Figline Pesa 3 chili e 100 grammi Lui e la mamma Cristina stanno bene

La scelta di una gravidanza non è stata facile per i coniugi Luman C'erano possibili e seri problemi per il bambino a causa di fattori ereditari Ed erano stati proprio questi a consigliare alla coppia di San Giovanni la strada dell'adozione Una strada imboccata nel 1987 e che è costata loro 4 anni di sofferenze E che si conclusa con la perdita del piccolo Dario che ormai da oltre un anno vive a Pontecagnano insieme ai genitori naturali Anna e Aniello Cristino e alla sorellina che questi gli hanno dato lo scorso anno

La vicenda Luman inizia il 21 gennaio del 1987 All'ospedale di Pisa nasce un bambino «da uomo sconosciuto come recita la burocrazia e da donna che non intende essere nominata È Dario Non sembra destinato ad essere un bambino fortunato Anna Avallone la madre firma una dichiarazione in cui conferma la volontà di non riconoscere il proprio figlio «per motivi strettamente personali» Nello stesso giorno i genitori si dicono d'accordo con una dichiarazione separata con la decisione presa dalla figlia E così l'11 febbraio del 1987 arriva l'ordinanza del Tribunale dei minori di Firenze il bimbo viene dichiarato in stato di adottabilità Due giorni dopo c'è l'affidamento preadottivo ai Luman Scrisse allora il Tribunale «Accertato lo stato di abbandono altra via non poteva essere percorsa essendosi la madre rifiutata di riconoscere il minore ed essendo rimasto ignoto il padre In tale situazione era necessario assicurare una famiglia al minore eliminando così in tempi ragionevolmente brevi la situazione di abbandono»

In quei primi giorni del febbraio 1987 la vicenda sembrava conclusa Ma ecco farsi avanti il padre naturale di Dario Aniello Cristino Riconosce il bambino allo stato civile di Pisa e ricorre il Tribunale per opporsi alla dichiarazione di stato di adottabilità di Dario Racconta di non avere saputo se non allora del parto e che i genitori di Anna l'avevano portata via da Pontecagnano Per abortire pensava lui e non per dare alla luce il piccolo Il Tribunale non gli crede Ma Aniello Cristino non molla e si rivolge alla Corte d'Appello E stavolta ottiene la ragione Inizia così una vertenza giudiziaria che si trascina per cinque anni

In questo periodo Anna Avallone riconosce il bambino e si sposa con Aniello Cristino Il 1989 è un anno decisivo A febbraio il Tribunale dei minori da ragione ai Luman in giugno non ritiene convincenti i motivi per i quali Cristino ha riconosciuto in ritardo Dario Ma a luglio la Corte d'Appello rivede la sentenza e Anna ed Aniello Cristino sono dichiarati e ritenuti i genitori naturali Per i Luman è l'inizio della fine il 29 settembre dell'89 gli viene revocato l'affidamento di Dario e il 21 gennaio del 1990 la Corte d'Appello stabilisce che Dario dovrà essere trasferito ai genitori naturali dal 1 settembre

La coppia di San Giovanni tenta una disperata fuga in Sud America e poi in Francia Senza soldi con la casa fatta mettere sotto sequestro dai Cristino è costretta a tornare in Italia Consegna il bambino ai genitori naturali e la storia finisce Per i Luman nel peggiore dei modi Tentano in tutti i modi di avere garanzie dai giudici e dalla Usl per un inserimento non traumatico del bambino nella nuova famiglia Cristina Luman è una psicologa I Cristino comunque tranquillizzano e fin dai primi giorni di permanenza del piccolo prima a Reggio Calabria e poi a Pontecagnano inviano segnali tranquillizzanti Difficile dire se siano stati veramente tali per Mario e Cristina Luman

La coppia di San Giovanni ha comunque deciso di avere un bambino proprio affrontando tutti i rischi di cui sono consapevoli da sempre Adesso Fabio è nato e certamente riuscirà a lenire il dolore provocato dalla perdita di Dario In maniera altrettanto certa i Luman non dimenticheranno quel bambino che hanno allevato fino alle soglie dell'asilo

Il «mostro» di Foligno

La storia di Spilotros (oltre cento milioni) ceduta ad un settimanale?

PERUGIA Ultime ore di carcere per Stefano Spilotros il giovane milanese di ventidue anni che ha cercato riuscendoci per alcuni giorni di spacciarsi per l'assassino del piccolo Simone Allegretti Stefano Spilotros potrebbe infatti essere rimesso in libertà oggi o domani tutto dipende dal giudice per le indagini preliminari Giancarlo Massei che sta vagliando la richiesta di scarcerazione presentata tre giorni fa e che è costituita da due voluminosi fascicoli contenenti tutti gli elementi raccolti durante le indagini

Fuori dal carcere già tenuto sotto controllo da almeno sette telecamere schierate in batteria Stefano Spilotros verrà accompagnato dall'avvocato Guglielmo Gullotta che gli ha già fornito ottimi consigli e che certamente gli suggerirà come comportarsi e soprattutto cosa dire Gira voce che le cose più interessanti Spilotros abbia deciso di raccontarle in esclusiva a un settimanale per oltre cento milioni di lire

A Foligno intanto gli investigatori continuano a interrogare amici e parenti della famiglia Allegretti «Non senza rintracciare il più piccolo indizio che possa portare al vero mostro» A Foligno sono al lavoro da due giorni anche alcuni uomini del Sismi il Servizio per le informazioni e la sicurezza militare

Ieri in Procura ha cominciato a lavorare all'inchiesta anche Paolo Vadalà il giovane magistrato che deve affiancare Michele Renzo Ha convocato subito un piccolo vertice con le forze dell'ordine